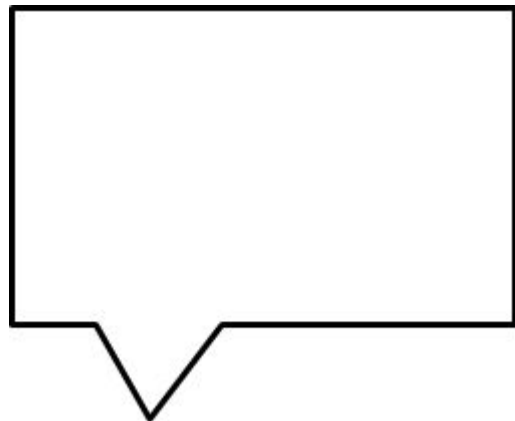


Accogliere con cura - scuola primaria.

**Costruire insieme buone condizioni di permanenza per i bambini
provenienti dall'Ucraina e le loro famiglie**

a cura di: dott.ssa Valeria Colombo - psicologa-psicoterapeuta
 dott.ssa Stefania Sala - psicologa-psicoterapeuta
 psicopedagogiste e psicoterapeute di coop AERIS - In-Tessere



Chat

Interagire con i relatori



Raise Hand

Prenotarsi per avere la parola

ATTESTATO
REGISTRAZIONE
PROSSIMI INCONTRI

Il programma della serata

Quello che proponiamo stasera è solo un piccolo spazio, l'avvio di un possibile percorso per renderci meno ingenui rispetto a ciò che potrà suscitare l'incontro con i bambini in arrivo dall'Ucraina.

Articoleremo il discorso approcciando più temi:

- come prepararsi in una prospettiva di **“formazione alla persona”**
- **trauma** → brevi cenni teorici e implicazioni pratiche
- **indicazioni pedagogiche del MIUR**
- che **interventi** proporre
- **come aiutare i nostri alunni** ad accogliere

Quale formazione?

La formazione del docente deve essere “**formazione della persona**” prima ancora che “formazione del professionista”.

PERCHÉ?

Eventi con forte carica emotiva posso **attivare** o **riattivare meccanismi difensivi** del tutto naturali, ma che, se agiti, rendono meno efficace l'azione del professionista (didattica, di accoglienza e integrazione...)

Quale formazione?

La **formazione della persona** richiede

- un **lavoro su di sé** continuo, magari supportati da un professionista per conoscere bene le proprie fragilità e i punti di forza, per conoscere quali costanti ha il nostro modo di stare in relazione
- di mettere la propria pratica alla prova della **supervisione**, che aiuta nel trovare vie diverse a impasse relazionali e didattiche

Quale formazione?

La **formazione del professionista** richiede

- conoscenza del contesto culturale e della “specificità clinica” di chi si va ad accogliere
- competenza nell’azione a più livelli per attivare una pedagogia di comunità, per accogliere dentro e fuori la scuola
- cura delle dinamiche di classe e della singolarità dei nostri alunni, perché saranno loro i primi promotori di inclusione

Chi arriva?

Vi proponiamo un'attivazione, servono due fogli A4 e materiale da disegno... e la voglia di indossare panni non propri.

È importante che possiate **seguire realmente le istruzioni** immaginare ciò che vi chiediamo, abbiate cura di non essere disturbati e di potervi raccogliere nei vostri pensieri. Ogni passaggio richiederà di essere annotato sul foglio con una parola o un disegno.
Potete anche chiudere gli occhi.

Immaginate di essere in Ucraina.
Scegliete chi voler essere: una madre... un bambino
Scrivete sul foglio il vostro "nuovo nome" e la vostra nuova età.

Chi arriva?

Voi (se siete una madre) o i vostri genitori (se siete un bambino) avete deciso/hanno deciso di partire.

Dividete ora il foglio in 2 colonne:

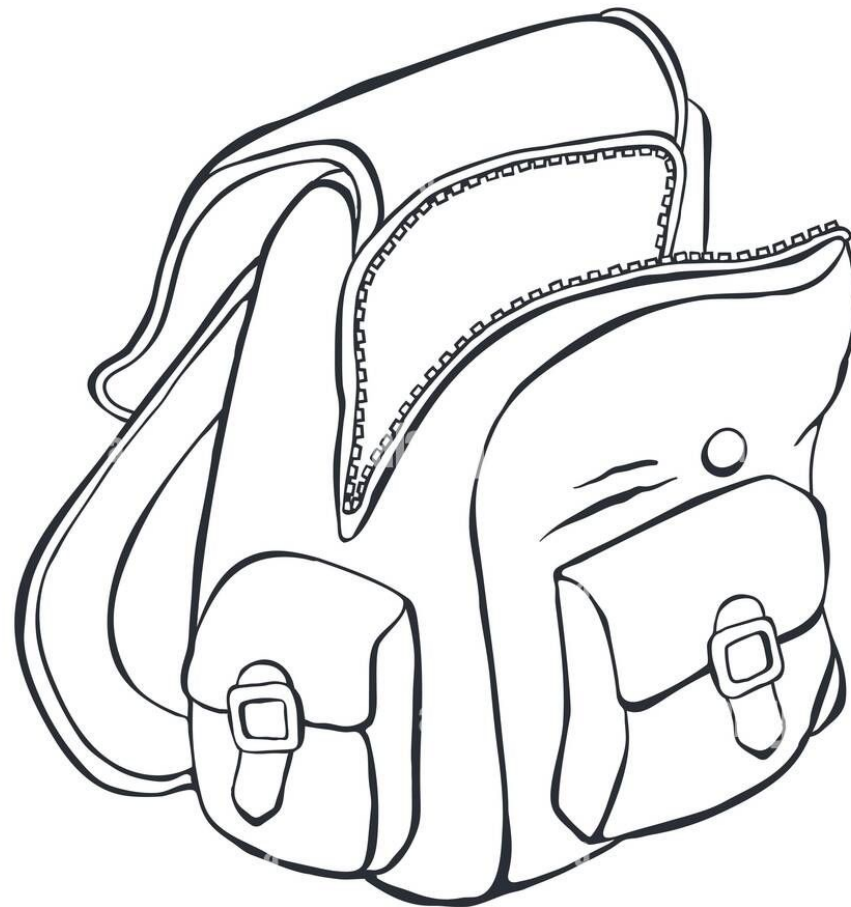
- sul lato sinistro del foglio, disegnate la vostra più grande **paura**
- sul lato destro, disegnate la vostra più grande **speranza**

Ora **immaginate** - *sempre tenendo in mente chi siete* - di dover preparare il vostro bagaglio molto velocemente, in meno di 2 ore dovete essere pronti a lasciare la vostra casa

Chi arriva?

Disegnate:

le 3 cose che
metteresti
subito nello
zaino



le 3 cose che a
malincuore
non riesci a
farci stare

Chi arriva?

Ora **immaginate** - *sempre tenendo in mente chi siete* - di essere arrivati in Italia. Sul secondo foglio **scrivete**:

- chi vi ospita?
- quanto pensate di rimanere?

Disegnate:

- a sinistra, quale urgenza avete in questo momento
- a destra, quale urgenza avete per il prossimo mese

Chi arriva: le caratteristiche reali

vedi nota ministeriale AOODPIT 576 del 24 marzo 2022

Chi scappa non ha tempo di portare nulla con sé

Chi scappa subisce tante **perdite**:

- luoghi e attività usuali
- relazioni familiari e sociali
- abbandono delle figure maschili → famiglie divise (solo donne e bambini) o ricongiungimenti familiari (quando la madre era già presente come lavoratrice su territorio italiano) o minori soli non accompagnati (consegnati ad adulti sconosciuti per attraversare la frontiera)

Chi arriva: le caratteristiche reali

vedi nota ministeriale AOODPIT 576 del 24 marzo 2022

Non è detto che tutti arrivino da zone di conflitto → è da considerare il vissuto proprio a ciascuno

Molti si attendono di tornare in patria appena possibile

Serve capire che legame hanno ancora con l'Ucraina → molti bambini impegnati in DAD, importanza di nutrire un legame/le radici

Serve sapere che comunità accoglie (italiana e ucraina)

IMPERATIVO: “PRENDERSI CURA DEI VIVENTI”

Chi arriva: le caratteristiche reali

I nostri numeri

1. Procedure legali
2. Procedure sanitarie
3. Scuola
4. I minori soli
5. Gradualità \ situazione liquida
6. Un momento per gli insegnanti



www.aggiornamentinormativiucraina.coopaeris.it

cos'è **TRAUMA**?

- è una “ferita” psichica
- è un’esperienza con un impatto emotivo così intenso e negativo da impedire alle persone di continuare ad essere come prima
- è un’esperienza capace di rendere l’individuo temporaneamente inerme e di disgregare le sue strategie di difesa e di adattamento

Due tipi di trauma

Trauma con la T maiuscola (DSM V): episodio di aggressione sessuale, minaccia di morte reale o presunta, ferita grave

- vissuto direttamente;
- assistito in qualità di testimoni;
- se è stato vissuto indirettamente, come fatto accaduto ad un membro della famiglia o ad un amico stretto;
- se è il risultato dell'esposizione ripetuta ai dettagli di eventi traumatici (es. forze dell'ordine).

trauma con la t minuscola: la gravità non sta nell'evento in sé (non è oggettiva), bensì nell'interpretazione traumatizzante da parte del soggetto

Due tipi di trauma

Trauma primario/acuto - esterno all'identità:

- è la conseguenza di un evento unico e improvviso.
- la persona tende a ritornare sul ricordo, di solito completo, dettagliato e ben impresso nella memoria, per dargli un senso e superarlo.

Trauma secondario/cronico - interno all'identità

- traumi relazionali, esperienze oggettivamente non così drammatiche, ma che se si ripetono nel tempo possono risultare altamente disturbanti, soprattutto in età evolutiva
- anche un piccolo evento che può confermare all'individuo una percezione di sé negativa che l'individuo si è costruito nel corso della vita anche in modo irrazionale.
- diventa un elemento talmente pervasivo da non poter essere più circoscritto e risulta quindi difficilmente identificabile.

Trauma in età evolutiva

Criteri per la definizione di evento traumatico nell'infanzia:

- un singolo episodio improvviso (ad esempio un terremoto), una serie di eventi collegati (ad esempio operazioni belliche) o una situazione persistente (ad esempio ripetuti episodi di maltrattamento).
- eventi in cui il bambino ha avuto a che fare, più o meno direttamente, con minacce alla vita o con la scomparsa di qualcuno o con minacce all'integrità fisica e/o psicologica propria o di persone care.

Trauma in età evolutiva

Anche stare con un adulto preoccupato, assente nella relazione, preso dal proprio vissuto è traumatizzante

Si parla di **trauma complesso** quando:
i bambini spesso fanno esperienza di eventi traumatici multipli, cronici e prolungati, soprattutto di natura interpersonale e ad esordio precoce, spesso nell'ambito del loro sistema di accudimento primario (Cook et al., 2005)

Il trauma è individuale

Dipende dal
significato che il
soggetto dà ad un
evento



Cosa succede dopo un evento traumatico?

La sofferenza psicologica che segue l'esposizione ad un evento traumatico o stressante è molto variabile.

“Quando non è possibile resistere né fuggire, il sistema umano di auto-difesa viene sopraffatto e si disorganizza. Ogni aspetto della normale risposta al pericolo, avendo perso la sua utilità, tende a permanere in una modalità alterata ed amplificata per molto tempo dopo che l'effettiva situazione di pericolo è terminata”.

Judith Herman, 1992

Cosa succede dopo un evento traumatico?

- FIGHT (LOTTARE) si cerca di combattere, di reagire (**ipereccitazione**)
- FLIGHT (VOLARE) si cerca di **evitare** situazioni analoghe, si rimuove e scaccia il ricordo
- FREEZE (CONGELARSI) **anestetizzarsi** di fronte alla sofferenza provata e alla possibile sofferenza futura
- FAINT (SVENIRE) **annebbiarsi**, instupidirsi
- **DISSOCIAZIONE**

Queste reazioni, tipiche delle prime 72 ore successive all'evento, possono diventare il modo stabile, duraturo e generalizzato con cui il soggetto affronta la vita dal momento del trauma in poi.

Quali comportamenti

Nel primo mese subito dopo un evento tragico, è probabile che le reazioni dei bambini sembrino del tutto normali (**intorpidimento**).

Dopo questo primo periodo, nel bambino potrebbero insorgere **altri sintomi**, specialmente nei soggetti che hanno assistito in prima persona al ferimento o alla morte di persone, che hanno perso una persona cara, che avevano già subito traumi precedenti o che non vengono trasferiti in una nuova casa.

IMPORTANTE È L'OSSERVAZIONE

Quali comportamenti

- 6-11 anni -

- Ansia
- Aumento di aggressività, rabbia e irritabilità (bullismo o violenza con i coetanei)
- Disturbi del sonno e dell'appetito
- Senso di colpa per l'evento
- Tristezza o tendenza al pianto
- Paura di non essere più accuditi
- Paura di lesioni o morte procurati ai propri cari

Quali comportamenti

- 6-11 anni -

- Negazione dell'evento accaduto
- Somatizzazione: mal di stomaco, dolori alla testa, letargia probabilmente dovuti allo stress
- Domande ripetute
- Rifiuto di discutere l'evento (di solito fra i 9 e gli 11 anni)
- Isolamento rispetto alle interazioni sociali
- Problemi scolastici spesso legati alla memoria o alla concentrazione o al rifiuto di partecipare alle lezioni

Possibili effetti a lungo termine

- 6-11 anni -

- 1) **attaccamento**: difficoltà interpersonali e nella capacità di sintonizzazione emotiva con gli altri
- 2) **livello biologico**: analgesia, somatizzazione, problematiche mediche nell'arco della vita
- 3) **regolazione affettiva**: mancata regolazione del Sé, scarsa comprensione degli stati interni di Sé e dell'altro, incapacità di comunicare desideri e bisogni
- 4) **dissociazione**: alterazioni dello stato di coscienza, depersonalizzazione, amnesia

Possibili effetti a lungo termine

- 6-11 anni -

- 5) **controllo del comportamento:** scarsa modulazione degli impulsi, aggressività auto- ed eterodiretta, abuso di sostanze,
- 6) **funzionamento cognitivo:** mancata regolazione dell'attenzione, difficoltà nell'elaborare gli stimoli, difficoltà di apprendimento, difficoltà nel programmare e nell'anticipare;
- 7) **senso del Sé:** carente senso di Sé, scarso senso di individuazione, disturbi dell'immagine corporea, bassa autostima, senso di vergogna e colpa.

Che reazioni suscita in noi

Effetti paralleli a quelli riscontrati negli alunni:

- ansia, depressione
- sentimento di estrema compassione che può portare ad un'**eccessiva identificazione** con la vittima (che diventa “da salvare”, con successive aspettative di “riconoscimento e imperitura gratitudine” per gli sforzi profusi) o, all’opposto, ad un **allontanamento emotivo** (con le varie sfumature che possono esserci: negazione, concentrazione su aspetti più tecnici e marginali dell’accoglienza, sul fare estremo, sulla didattica...)
- somatizzazione

Cosa possiamo fare

- 6-11 anni -

A questa età, i bambini hanno imparato a esprimere meglio i propri pensieri e sentimenti e a gestire le difficoltà in modo più opportuno, ma hanno comunque bisogno del conforto e della guida dei familiari. Ascoltateli per dimostrare loro la vostra dedizione e la vostra presenza. Quando succedono cose che li turbano, sentire genitori e adulti di riferimento vicini e pronti a prendersi cura di loro li rassicura moltissimo.

QUESTO FAVORISCE LA RESILIENZA
(la capacità di attraversamento del dolore)

Favorire la resilienza

- 6-11 anni -

1. **Garantire che i bambini e le famiglie ricevano i supporti emotivi e concreti** (ad es. cibo, alloggio, stabilità finanziaria) di cui hanno bisogno.
2. **Rispondere apportando le modifiche necessarie**, nella propria lingua e comportamento, all'ambiente del bambino.
3. **Resistere alla re-traumatizzazione** modellando attivamente gli ambienti dei bambini per evitare trigger (suoni, immagini, odori, oggetti, luoghi o persone che ricordano a un individuo il trauma originale) e proteggere i bambini da ulteriori traumi, che possono esacerbare gli impatti negativi di trauma e interferire con il processo di guarigione.

Spunti pedagogici generali

vedi nota ministeriale AOODPIT 576 del 24 marzo 2022

La regola della ponderazione

L'impulso all'aiuto va temperato con la ponderazione delle azioni da compiersi.

Ponderare significa scegliere valutando gli effetti, ovvero bilanciare benefici e rischi. Non tutto quello che “pare giusto”, effettivamente fa il bene dell'altro.

- Collegio dei Docenti elabora i progetti di accoglienza
- coinvolgimento del Consiglio di Istituto per l'eventuale svolgimento di iniziative extrascolastiche correlate all'emergenza.

Spunti pedagogici generali

da *“Spunti per la riflessione pedagogica e didattica delle scuole”* - MIUR, allegato 24 marzo 2022

I tempi convulsi dell'emergenza e Il “tempo lento” dell'educazione

- l'urgenza dell'accoglienza: rapida, pronta, efficace
- i ragazzi accolti hanno sperimentato fatica, freddo, paura, spaesamento, separazioni, traumi
- noi felici di accogliere, loro rassicurati dall'accoglienza, ma non felici
- spaesamento per contesto linguisticamente e culturalmente nuovo

accoglienza “soffice”, poco rumorosa, intima

valutiamo anche se rimandare ad altri momenti le occasioni per “fare festa” e per una condivisione più larga delle esperienze

Spunti pedagogici generali

da *“Spunti per la riflessione pedagogica e didattica delle scuole”* - MIUR, allegato 24 marzo 2022

I tempi convulsi dell'emergenza e Il “tempo lento” dell'educazione

- **tempo:** bisogno di tempo: il tempo lento dell'educazione e dell'apprendimento → nessuna frenesia di insegnamento.
- **cura:** offrire ai bambini e ai ragazzi in arrivo luoghi e tempi in cui elaborare il dolore; l'ambiente scolastico può diventare luogo fisico, culturale e relazionale di recupero dalle fratture, cura delle ferite
- **delicatezza:** una torta di benvenuto, regalini preparati dai compagni (disegni oppure oggetti di piccolissimo valore), cartelli elaborati graficamente dai ragazzi più grandi

Spunti pedagogici generali

da *“Spunti per la riflessione pedagogica e didattica delle scuole”* - MIUR, allegato 24 marzo 2022

I tempi convulsi dell'emergenza e Il “tempo lento” dell'educazione

- **ponti:** fare incontrare le famiglie, creare ponti → pedagogia di comunità
- **cura dei legami di accoglienza:** è importante che difficoltà e tensioni che potranno crearsi, soprattutto nel lungo periodo, non arrivino agli alunni accolti e alle loro famiglie. Né con un gesto, né con un sospiro, né con una parola.

Spunti pedagogici generali

da *“Spunti per la riflessione pedagogica e didattica delle scuole”* - MIUR, allegato 24 marzo 2022

La pedagogia del ritorno

- **prepararsi al lungo periodo:** servirà tempo prima del possibile “ritorno”, ma è chiaro che è questione delicata che apre al dolore per un profugo
- **rispettare l’identità degli accolti:** non vengono accolti per restare e assimilarsi alla nostra cultura, ma per poi far rientro in Ucraina e ricostruire → è prioritario preservare la loro cultura con l’aiuto di comunità ucraine già presenti sul territorio.
- conoscenza **scuola ucraina** e costruzione di percorsi paralleli (o integrati) in lingua ucraina o DAD

Spunti pedagogici generali

da *“Spunti per la riflessione pedagogica e didattica delle scuole”* - MIUR, allegato 24 marzo 2022

Tra dono e scambio

- è chiaro che chi arriva è in situazione di bisogno, ma serve il più possibile evitare di vedere gli esuli come mendicanti. Ciascuno individuo è portatore di doni.
- predisporre un ambiente che valorizzi le specificità di ciascuno e richieda lo scambio: tradizioni, usanze, cultura, musica, cucina...
- **compatire è soffrire insieme**, accogliere il dolore dell'altro, senza credere di poterlo comprendere.
- nessuno è **“poverino”** → mette distanza

Spunti pedagogici generali

da *“Spunti per la riflessione pedagogica e didattica delle scuole”* - MIUR, allegato 24 marzo 2022

Trauma e ascolto

- ricordiamo: **trauma primario** (esuli) e **secondario** (nostri ragazzi)
- libertà nel disegno → laboratori artistici con l’utilizzo di tecniche grafiche che permettano una **creatività “incanalata”** (il foglio bianco e l’indicazione di disegnare ciò che si vuole può inibire)
- espressività mediata da strumenti che consentano il passaggio del vissuto pur preservando le difese del soggetto (attività con burattini, mimi, maschere, ombre)
- **il senso di colpa del sopravvissuto** → ribadire l’innocenza
- ascoltare, non eludere domande, non mentire, non usare troppe parole... anche il silenzio ha il suo perchè.

Spunti pedagogici generali

da *“Spunti per la riflessione pedagogica e didattica delle scuole”* - MIUR, allegato 24 marzo 2022

La scuola per la pace

- quali che siano le convinzioni personali degli adulti, mai davanti a bambini e ragazzi dovranno essere usate espressioni di odio, né verso la popolazione russa, né verso chicchessia
- seminare germi di pace: l'odio è il più pericoloso dei veleni → prepara alla guerra di domani
- per questo è importantissimo curare anche le relazioni all'interno delle nostre classi: non siamo credibili se l'accoglienza e la pace la riserviamo solo a chi arriva.

I tempi dell'accoglienza

vedi nota ministeriale AOODPIT 576 del 24 marzo 2022

1. **“tempo lento per l'accoglienza”** - questo anno scolastico -:
 - ricomposizione di gruppi di socializzazione,
 - all'acquisizione di prime competenze comunicative in italiano,
 - affronto dei traumi
 - a dar continuità ai percorsi di istruzione interrotti (per quanto possibile)
2. **“consolidamento e rafforzamento”** - periodo estivo -
con la collaborazione delle comunità territoriali, mediante patti di comunità
3. **“integrazione scolastica”** - a.s.2022/2023 -
con modalità diversificate in relazione ai contesti particolari e alle condizioni generali che si realizzeranno, al momento ancora in gran parte ignote.

Che interventi proporre?

Alcuni spunti di riflessione:

Riempire il tempo v/s lasciare tempo vuoto: serve preservare la normalità, reintroducendo una **quotidianità ordinata**, fatta di **scuola** e di **relazione tra pari**. La dimensione temporale in cui si collocano i nostri interventi aiuta nella scelta di cosa proporre.

Domanda necessaria: quanto si fermano e cosa serve loro sapere in questo periodo?

Che interventi proporre?

Quotidianità ordinata:

- **Scuola:** bisogna tener presente la fragilità sul versante degli apprendimenti che il trauma comporta. Serve fornire una base linguistica alla relazione tra pari, tenendo conto della prospettiva temporale: si può investire sull'apprendimento di una nuova lingua, se si pensa di poter ritornare a breve nel paese d'origine?

Che interventi proporre?

Quotidianità ordinata:

- **Scuola:** i bambini che sono qui hanno quasi tutti attivato la DAD con il paese d'origine. Questo aiuta a sostenere il legame con la vita precedente, è psicologicamente importante farlo. In quest'ottica, potrebbe essere proposto loro di farla a scuola.

**Il legame con la vita precedente è cosa delicatissima: mantiene l'identità, ma può essere una zavorra che non fa procedere (questo vale anche per i legami con gli altri bambini rifugiati).
...anche il cibo è legame con le proprie origini...**

Che interventi proporre?

Quotidianità ordinata:

- **L'urgenza della relazione tra pari:** bambini hanno bisogno di stare con altri bambini, lontani da genitori o adulti traumatizzati. Per questo non necessariamente serve poter parlare l'italiano; si dovranno privilegiare all'inizio attività laboratoriali, artistico-espressive, sportive che possono avvalersi anche del supporto di linguaggio gestuale*.

Che interventi proporre?

Quotidianità ordinata:

- **L'urgenza della relazione tra pari:** non dobbiamo dimenticare le conseguenze del trauma che abbiamo visto prima...

isolamento dalle relazioni sociali, aumento dell'aggressività, rabbia, irritabilità

proteggere dai trigger (suoni, immagini, odori, oggetti, luoghi o persone che ricordano a un individuo il trauma originale);

ma anche ciò che già sappiamo in merito all'inserimento di alunni stranieri (sospettosità, quando si è inseriti in un ambiente che non si capisce e non si conosce)

Che interventi proporre?

Attività di accoglienza pensate o preparate con la classe...

- flashcard per richieste comuni o oggetti di uso scolastico con immagine e nome in ucraino da un lato e immagine e nome in italiano dall'altro
- confronto alfabeto cirillico e latino → attività tipo alfabetiere di Munari
- scuola dotata di immagini/percorsi per riconoscere luoghi e come raggiungerli
- intervalli con giochi organizzati e con spiegazione per immagini
- laboratori artistico-espressivi → libertà creativa incanalata da una tecnica proposta

Cosa curare...

- la presentazione dell'inserimento ai genitori della classe come opportunità per la crescita di tutti, in un'ottica di pedagogia di comunità (perché anche tra genitori si faccia rete e vengano accolte le madri dei nuovi alunni)
- il supporto tra bambini
- la promozione di momenti distesi e piacevoli di interazione adulto-bambini
- progettare con le altre agenzie del territorio, tenendo conto dell'integrazione tra contesto scolastico e contesto extra-scolastico
- coinvolgere magari qualche famiglia ucraina del territorio per consentire una mediazione linguistica.
- uso di traduttori online e sintesi vocali

I nostri bambini e le nostre classi

- è importante affiancare, **aiutare i nostri bambini ad accogliere**. Per questo si possono utilizzare momenti di circle time con i bambini per esplorare il loro modo di vedere questo nuovo inserimento e le emozioni che suscita (cosa ci immaginiamo? di cosa abbiamo paura? cosa potremmo fare per accogliere i bambini ucraini?)
- coinvolgiamo i nostri bambini nella preparazione delle attività di benvenuto (caldo sì, ma non è una festa...)
- rimanere anche per loro supporto e riferimento calmo e costante (per fare questo promuovere momenti di confronto e condivisione con i colleghi... e magari supervisione)

I nostri bambini e le nostre classi

- trovare una storia per costruire insieme il percorso dell'accoglienza e dell'accompagnamento al ritorno (pedagogia del rientro), usando metafore che aiutino i bambini ad immaginare un cammino condiviso per un tratto... come del resto capita ad ogni passaggio di ordine con insegnanti e compagni

Bibliografia ragionata

Per aiutare i bambini che accoglieranno:

“Immagina...la guerra” di Pimm van Heste e Aron Dijkstra
ed.Clavis

“Il giorno che venne la guerra” di Nicola Davies ed. Nord-Sud
edizioni

“La guerra” di Josè Jorge Letria e Andrè Letri ed.Salani editore

Bibliografia ragionata

Per parlare di guerra..:

“Lucertole verdi e rettangoli rossi” di Steve Antony ed. Zoolibri

“La città e il drago” di Gek Tessaro ed.Lapis

“Il re che non voleva far la guerra” di Lucia Giustini e Sandro Natalini ed.Il Giralangolo

“Perchè?” di Nikolai Popov ed. Nord-sud edizioni

Bibliografia ragionata

Per parlare di speranza...:

“Bisognerà” di Thierry Lenain e Olivier Tallec ed. Lapis

“La guerra che cambiò Città Tonda” di Romana Romanyshyn e Andriy Lesiv ed. Jaca Book

“Nel mondo ci sono..” di Benoit Marchon ed. Il Giralangolo

“Questo posso farlo” di Satoe Tone ed. Kite

“L’inizio” di Paula Caraballer e Sonja Danowski ed. Kalandraka

Grazie per l'attenzione...

...e buona accoglienza a tutti



LAB'IMPACT
CORSO DI FORMAZIONE
ACCOGLIERE CON CURA

Condivisione del lavoro

Condivisione del contenuto:

- siamo più madri o bambini?
- quali paure? quali speranze?
- lo zaino: cosa porto a casa e cosa devo lasciare
- quale urgenza nell'arrivo a breve termine e a medio termine

Condivisione del lavoro

Per chi se la sente di condividere:

- come vi siete sentiti?
- è stato semplice immaginare il vissuto proposto?
- qual è stata la difficoltà maggiore?